



Il lago e le mele di San Nicolò



sulle orme
dell'abate



Chi lo direbbe, vedendo la sua statua ritta sul basamento, il pastorale nella mano sinistra, la destra stesa in un gesto di benedizione, la mitra in testa, i paramenti liturgici, il volto incorniciato dalla barba? Chi direbbe che San Nicolò, il patrono di Lecco vissuto a cavallo tra Duecento e Trecento, dietro quel fare solenne nasconde una vita sconfinata in leggende popolari che hanno preso le strade del mondo?

È lungo quelle strade che una delle figure più venerate della Cristianità, un vescovo originario dell'Asia Minore al quale sono stati attribuiti tanti miracoli e gesti di carità, è giunto sotto il Resegone. C'erano barcaioli e pescatori da proteggere anche qui, e mercanti, e bimbi poveri. Lui per loro era perfetto, un regalo del Cielo.

La sua effigie dorata sta nel lago, davanti alla città, dal 1955. La tradizione del dono delle mele la mattina del 6 dicembre, quella invece si spinge ben più in profondità nelle tradizioni lecchesi. La forma dei frutti richiama i sacchetti di monete che una notte, di nascosto, il Santo avrebbe fatto avere a tre ragazze povere. Nella storie venute dal passato talora anche le mele diventano d'oro, ma prima - rosse e decorate come sono - si trasformano esse stesse in immagine del patrono.

E allora, panciute e con il manto di buccia lucida, il berretto e i fiocchi di bambagia, evocano già Babbo Natale. Non a caso, perché proprio San Nicolò, un simbolo di generosità, ha ispirato Santa Claus, il portatore di doni nella festa più dolce dell'anno.

Il lago e le mele di San Nicolò

Edoardo Lavelli



«Mi dici cosa fa il lago per le mele?»

«Questo lago giù in fondo, dopo Chiuso, ridiventa fiume.»

«E poi?» incalza Nino con il nonno.

«E poi continua la sua corsa fino a dare tutta la sua acqua a un altro fiume che la porta al mare, il quale mare si mette d'accordo col sole per far evaporare l'acqua, portarla in cielo, costruire le nuvole e quando le nuvole sono pronte mandano la pioggia che fa crescere anche gli alberi delle mele. Ma tra il nostro lago e le mele c'è una storia più bella, che ti racconterò appena torni proprio con le mele che stai per andare a prendere.»

Matias, che aiuta i genitori in occasioni come questa, oggi è più contento del solito. Il suo bancone di frutta si è arricchito di mele rosse che sta pazientemente lucidando. Lui, che arriva da un paese che si chiama Macedonia, cosa che per un po' ha suscitato la non sempre benevola ilarità dei suoi amichetti, ora sorride al pensiero di fare qualcosa di importante per loro, e lucida e sorride, e sorride e lucida. E gli appare uno dei primi ricordi: il volto della nonna quando gli porgeva la mela sbucciata, privata dello strato di buccia più sottile del mondo.